

**Effetto Zoff su Roma**

# L'uomo vincente guaritore della Lazio

La Lazio ha iniziato la stagione vincendo il quadrangolare spagnolo «Città della Linea» battendo prima il Cadice e poi, in finale, il Real Madrid. Un successo importante, anche se ha il sapore dell'estate, per un club che aspira a entrare nel giro europeo, ma soprattutto un buon inizio per Zoff, che licenziato dalla Juve dopo la vittoria in Coppa Uefa e Coppa Italia, ha deciso di giocare, rischiando, la carta romana.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. L'ultima immagine di Dino Zoff su un campo di gioco aveva immortalato il tecnico friulano con una coppa fra le mani, un mucchio di giocatori della Juventus a fare festa attorno a lui e i luciconi negli occhi o chi sta mescolando nel cuore gioia e amarezza. Zoff è ripartito da una serata di vittoria con un'altra coppa da stringere e una squadra che ha fama di Europa e domenica sera è riuscita a inghiottire il primo boccone. Ha piazzato subito l'acuto al primo tentativo Zoff dando così ragione a chi sostiene che il miglior acquisto della nuova Lazio sia stato l'allenatore.

Il mercato estivo della società biancazzurra è stato il meno rivoluzionario delle ultime quattro stagioni da quell'ormai lontano luglio 1986 quando il club romano intravide i tentacoli della serie C, alla quale sembrava averla con dannata lo scandalo scommesse bis, al giugno di quest'anno sono sfilati a Tor di Quinto un vagone di nomi. Soprattutto indenne il campionato del meno nove, conquistata la serie A la stagione successiva e vissuti due anni di assestamento, la società romana ha dimostrato nell'ultimo torneo di aver trovato finalmente una base solida, sulla quale era chiaro che bastava operare pochi ritocchi per renderla competitiva. Sono arrivati in

quattro l'attaccante tedesco Rüdiger Dornbusch, uno dei migliori registi in circolazione Madonna al posto di Paolo Di Canio e un difensore giovanissimo Lampugnani rilevato dal quel Mantova che l'estate precedente aveva «regalato» alla Lazio un talento come Sergio Ma. L'operazione che ha con vinto tutti è stata quella di affidare il timone della nuova barca ad un capitano abituato a navigare gli oceani e con la padronanza di nervi esibita nell'ultimo scorcio di stagione scorsa di saper condurre in porto la sua imbarcazione anche se le tempeste si scatenano su di lei.

La scelta Zoff è importante soprattutto sotto quest'aspetto: Zoff è tecnico di valore come dimostrano i risultati ottenuti con l'Olimpia, trascinata ad una tranquilla qualificazione a Seul e con una Juventus che dopo quattro stagioni al buio è tornata a vincere. Ma Zoff è soprattutto un uomo che cammina nella sua storia calcistica con il passo sicuro di chi ha un'immagine limpida e un'esperienza di trent'anni, maturata sui campi di tutto il mondo. Con lui, forse, la Lazio ha concluso una caccia durata quattordici anni iniziata dalla scomparsa di Tommaso Maestri. Zoff ha non pochi punti in comune con il tecnico che guidò nella stagione '73-74, la squadra biancazzurra all'uni-

Il prestigioso successo contro il Real Madrid non dovrebbe essere un caso: dopo solo due settimane di lavoro, la squadra romana sembra aver assimilato le cure del tecnico



I giocatori laziali sollevano la Coppa dopo aver vinto in Spagna il torneo «Città della Linea». In alto, Zoff

scudetto di novant'anni di storia. C'è quel pudore dei sentimenti che la grandi gli uomini anche nelle piccole cose e c'è sotto il profilo calcistico quella capacità di fare spogliato che consente a certe squadre di superare i propri limiti. Le macchine fotografiche hanno fissato a Linea de la Concepción dove la Lazio aveva appena battuto ai rigori il Real Madrid un gruppo di ragazzi stretti intorno a quest'uomo, che parla poco in pubblico, ma che sa usare il linguaggio giusto per farsi capire dai suoi uomini e per creare il famoso

gruppo. La vittoria in un quadrangolare estivo, quando in campo e in tribuna si respira ancora la salsedine del mare, è logicamente un successo da prendere con le molle, ma battere il Real Madrid, e batterlo dalle sue parti è sempre un bel modo di iniziare la stagione. La Lazio vista nelle due serate spagnole ha dimostrato dopo appena due settimane di lavoro di aver assimilato quei criteri semplici ma efficaci che fanno parte della «dottrina» Zoff: un calcio fatto di possesso del pallone con una rete fitta di passaggi, movimento

continuo, ricerca costante della conclusione a rete, ma senza abbandonarsi ad avventure spericolate. Di questo calcio, è chiaro, sul prato di Linea de la Concepción si sono visti per ora bozzoli delicati. Per fare la seta, seta di qualità, ci vuole tempo. Ma l'inizio è incoraggiante, e sulla scia di questo avvio Zoff può proseguire con più convinzione il suo lavoro di paziente architetto. Qualcuno nei titoli di ieri, ha detto che Zoff ha stregato il Real ma per quanto visto finora è forse più corretto dire che Zoff ha stregato la Lazio.



## Mikhailichenko saluta la Samp e poi torna con la sua nazionale

GENOVA. Mikhailichenko è arrivato a Genova. Non ancora in maniera definitiva solo di passaggio prima di raggiungere la nazionale sovietica in ritiro a Ravenna. Il tempo comune di parlare al telefono con Mantovani ed esprimergli la sua contentezza per il lieto fine della trattativa e il suo passaggio alla Sampdoria (il centrocampista sovietico che nel prossimo campionato indosserà la maglia biancherchia è arrivato lunedì notte da Milano, dove è atterrato l'aereo proveniente da Glasgow (la Dinamo Kiev era in tournée in Scozia), Mikhailichenko assieme ai compagni di nazionale Kuznetsov e Protasov doveva trasferirsi direttamente a Ravenna, ma il gruppo, a seguito del forte ritardo portato dall'aereo mobile ha perso la coincidenza per Rimini ed è stato dirottato a Genova da Egidio Pallerini, il procuratore italiano dei tre giocatori. I sovietici hanno dormito al Plaza, un albergo in pieno centro dove alloggia anche il Torino,

presente a Genova per la coppa del Mediterraneo (in mattinata intorno alle undici hanno proseguito in macchina per la Romagna «Mikha» ha approfittato del blitz genovese per parlare con Mantovani (i due si sono dati appuntamento a sabato, quando l'Urss a conclusione della sua tournée, italiana affronterà in amichevole a Marassi la Sampdoria). Protasov invece ha parlato con i dirigenti genovesi che lo vorrebbero acquistare ad ottobre tagliando il jugoslavo Scoro. Nel pomeriggio i tre giocatori hanno raggiunto il ritiro della nazionale, dove li aspettava il nuovo allenatore Bishovets. L'Urss questa sera giocherà a Riccione contro il Modena. Domani trasferimento a Genova, sempre al Plaza e sabato nuova partita alle 20.30 contro la Sampdoria con Mikhailichenko impegnato in una simpatica staffetta: un tempo con la sua nazionale e un altro con la sua nuova squadra di club. □ S C

**Radja in Argentina per placare le polemiche**



Dino Radja (nella foto) il neo acquisto del Messaggero non ostante il gambaletto di gesso che gli è stato applicato allo scafoide in conseguenza dell'incidente subito ai Goodwill Games torna in Argentina. Radja ha infatti dovuto interrompere la preparazione che aveva iniziato con i nuovi compagni di club a S Vito di Cadore per raggiungere la nazionale jugoslava impegnata nel girone finale dei mondiali di Buenos Aires. La precisa richiesta della sua presenza è arrivata da Dragan Kicanovic, dirigente della federazione jugoslava addetto ai rapporti internazionali. Una presenza che seppur formale ha l'obiettivo di mettere fine alle polemiche suscitate in Jugoslavia dalla decisione di lasciare libero il giocatore di curarsi come meglio credeva e di raggiungere la nuova società.

**Il Messaggero mette a segno un altro colpo: Michael Cooper**

Michael Cooper al Messaggero. L'ex stella dei Los Angeles Lakers, la squadra che ha monopolizzato la pallacanestro professionistica americana negli ultimi dieci anni, ha raggiunto un accordo con la società romana Cooper 34 anni guardia ottimo difensore e buon tiratore da tre, guadagnerà un milione di dollari, qualcosina in più rispetto a quanto avrebbe guadagnato quest'anno a Los Angeles. La squadra californiana che sta ringiovanendo il suo parco giocatori lo ha messo sul mercato con una sola clausola: quella di non finire ad un'altra formazione dell'Eba. E così il Messaggero ha chiuso l'affare preferendo l'esperienza e l'affidabilità di Cooper all'estro di Drazen Petrovic, il bizzoso asso jugoslavo che si era offerto nei giorni scorsi alla società romana. L'ex «Lakers» scenderà nella prossima stagione accanto a Dino Radja, arrivato ieri a Buenos Aires da Roma.

**Virtus Knorr in ritiro con tre buone novità**

Ieri a Bologna si è radunata in vista del prossimo campionato in serie A1 la Virtus Knorr che la scorsa stagione ha vinto la Coppa Italia e la Coppa delle Coppe. All'appello mancavano il capitano Roberto Brunamonti impegnato in Argentina con la nazionale e i due stranieri Richardson e Johnson che arriveranno comunque entro lunedì quando la preparazione si sposterà a Foligno. Risultati invece i problemi fisici che avevano impedito a Coldebella e Binelli di rispondere alla chiamata in azzurro. Nella squadra guidata dal giovane Ettore Messina ci sono delle novità: il diciottenne Porsani «alla» prelevata da Brescia il provi di stazza Cavallari che viene da Ferrara e il cavallo di ritorno Setti Messina ha detto che ritiene favorite nel prossimo campionato Scavolini e Messaggero e colloca la sua squadra nel girone delle inseguitrici.

**Kenny Dalgligh saluta il calcio con il record scozzese**

Dopo 22 anni di camera nel Celtic di Glasgow e nel Liverpool e dopo aver fissato il record assoluto di 102 partite giocate con la maglia blu della nazionale scozzese nella quale ricopriva le funzioni di allenatore-giocatore, Kenny Dalgligh lascia il calcio. La mezzapunta scozzese ha disputato ieri la partita d'addio in un amichevole di beneficenza tra il Liverpool e gli spagnoli della Real Sociedad di San Sebastian. Dalgligh 39 anni rimarrà in forza al Liverpool come allenatore e dirigente. Aveva iniziato la sua carriera nel 1968 a 17 anni con il Celtic. Squadra con la quale ha conquistato sei campionati di Lega e cinque Coppe di Scozia. Nel 1977 passò al Liverpool dove conquistò otto titoli di campione d'Inghilterra, due Coppe d'Inghilterra e tre Coppe Campioni.

**Lo stadio Olimpico supera l'esame per l'agibilità**

La commissione provinciale di vigilanza ieri mattina, dopo un sopralluogo e l'espresso all'unanimità parere favorevole per l'agibilità dello stadio Olimpico con essa eccezionalmente per i Mondiali di calcio. Toccherà ora al ministro degli Interni su sollecitazione del Coni e con il parere favorevole della Commissione concedere una deroga, probabilmente permanente, poiché lo stadio romano è sprovvisto di ponti «antiscavalcamento». «È lo stadio più sicuro» garantisce il responsabile delle relazioni esterne del Coni Ernesto Sciommeri precisando che la Commissione di vigilanza è stata presente a tutte le partite che si sono svolte durante i Mondiali e che la stessa Commissione «ha ribadito la piena sicurezza dello stadio». La Commissione di vigilanza ha ricordato che il numero dei biglietti messi in vendita non deve superare la reale capacità dell'impianto.

FLORIANA BERTELLI

**Panchine in bilico. Basket e pallanuoto sono pronte a cambiare i tecnici delle due nazionali**

# Due allenatori al centro del mirino

## Gamba silurato? Peterson: «Non sono io il mandante»

Cronaca di un processo annunciato. Sandro Gamba viene messo sotto accusa per l'eliminazione della squadra azzurra dalla fase finale dei mondiali. Qualcuno fa il nome di Dan Peterson, ma l'ex allenatore della Philips smentisce: «È tutto falso, mi stanno strumentalizzando e questo mi secca parecchio». Gamba ha avuto sfortuna, ha tutta la mia stima ed è l'allenatore adatto per questa nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO

LEONARDO IANNACCI

BUENOS AIRES. Sussurri e gindia. Era inevitabile. È partita la caccia alle streghe e il processo per direttissima nei confronti di Sandro Gamba, il ct di un'Italia diventata improvvisamente piccola piccola è già cronaca sulle pagine di alcuni giornali italiani. Non essere tra le prime otto del mondo è il capo d'imputazione principale piombato come un macigno sulle spalle, per altro ben corazzate, dell'allenatore milanese. Per la sua sostituzione, come avviene ciclicamente dopo ogni risultato negativo della nazionale è partita puntuale una «crocciata» da parte di alcuni giornali che stanno spingendo per portare Dan Peterson sulla panchina della nazionale. Fu così a Rotterdam dopo la mancata qualificazione alle Olimpiadi di Seul ed è stato così anche a Zagabria l'anno scorso, quando l'Italia si dimostrò lontanissima dalle grandi potenze europee dei canestri.

Nessuno ricorda però, o forse fa finta di non ricordare che a questa squadra sono mancati i sei giocatori titolari che è finita a Salta solo per la differenza di canestri e per la vergognosa partita giocata «a perdere» dai brasiliani contro l'Australia. Questa è una nazionale «baby» formata per lo più da buoni giocatori ma assolutamente privi di talento. Questa è la verità. «Non so assolutamente nulla» ha spiegato Dan Peterson qui a Buenos Aires in veste di telecronista nella tribuna stampa del Luna Park. Il piano di Buenos Aires più simile a un mercato per il bestiame che ad un Palazzetto dello Sport adatto ad ospitare i mondiali. «La nazionale italiana ha giocato una buonissima partita con l'Australia ed è fuori dal girone finale soltanto per sfortuna. Lo dico con sincerità. Non voglio assolutamente essere strumentalizzato».

Il contratto di Gamba che



Sandro Gamba 58 anni tecnico discusso dell'Italia di basket

## Fritz Dennerlein: «Parto per le mie vacanze più lunghe»

Dall'84 alla guida del «settebello» Fritz Dennerlein sembra in procinto di essere giubilato. L'occasione sarebbe offerta da una banale questione contrattuale che fissa al 31 dicembre, a un mese dal Campionato del mondo, la scadenza del rapporto con il tecnico che chiede invece garanzie sino all'Olimpiade di Barcellona del 1992. Di qui là per ora pacifica querelle e il rinvio di qualsivoglia soluzione.

GIULIANO CESAROTTO

ROMA. «Parto per una vacanza, una lunga vacanza». Così Fritz Dennerlein dal 1984 alla guida del Settebello si è accomiatato domenica sera dalla squadra appena uscita dall'acqua dell'ultimo match con la Jugoslavia. Nelle sue parole un po' di ironia e un po' di amarezza per quello che potrebbe risultare presto un vero e proprio addio. Un addio tanto più melanconico quanto tecnicamente immotivato e frutto di un lungo braccio di ferro tra gruppi di sostenitori e detrattori che lo stesso Fritz ha all'interno del gruppo dirigenti federale.

Una querelle che l'allenatore napoletano evita di fomentare ma che non nasce certo dalle formalità del contratto con il tecnico che ha portato la squadra azzurra ai vertici mondiali di Madrid '86 e al terzo posto agli europei '87 e '89 e che scade il 31 dicembre con il campionato del mondo in programma a gennaio. Dennerlein chiede o il rispetto del vecchio contratto o, se ce ne deve essere uno nuovo, che sia sino al '92, cioè sino all'Olimpiade di Barcellona. Sinora gli è stato proposto il rinnovo per un mese. Di qui l'impasse, il rinvio a settembre stabilito da Consolo presidente della Federnuoto e il venire a galla della guerra di logoramento contro l'allenatore capo della pallanuoto azzurra. Una fida sponsorizzata da faccendieri che trattano i giocatori stranieri (e che dal prossimo campionato potranno essere due per squadra) e incoraggiata da quanti mal sopportano l'autonomia e l'autorevolezza che Dennerlein si è costruita nell'ambiente.

Già due anni fa ai Campionati d'Europa '87 il tecnico esasperato dallo stitilicidio di assalti alla sua gestione presentò le dimissioni ritirate poi dopo un colloquio rassicuratorio con il presidente federale.



Fritz Dennerlein, 54 anni

## Ai Mondiali di Baires nei quarti l'Urss sculaccia una piccola Grecia

BUENOS AIRES. L'Urss è pacificamente rimasto sotto il sole della bella Grecia non ha partecipato a questi mondiali e la sua assenza quella di Nicos Galis si è fatta sentire sul campo. La Grecia ha infatti pesantemente perso contro l'Unione Sovietica per 75 a 57 nella prima partita del girone finale di questi campionati mondiali argentini. Equilibrio per tutto il primo tempo qualche errore della Grecia in un inizio di ripresa e poi per Volkov e compagni è stato tutto molto facile. 17 punti di scarto e una partita da dimenticare per la Grecia mentre per l'Urss una bella iniezione di fiducia in un campionato in cui i sovietici non partivano certo favoriti.